Fme, attento ai trucchi della politica

di Alberto Bisin

Il governo tedesco ha suggerito in questi giorni la creazione di istituzione europea in grado di affrontare le situazioni di crisi finanziaria dei Paesi membri. Per ora la proposta contiene essenzialmente il nome, Fondo Monetario Europeo, e poco altro. Questo è abbastanza indicativo di un atteggiamento tipico della politica: gettare «nomi» ai problemi nella speranza che i cittadini li prendano per «sostanza».

Il Fondo Monetario Europeo (Fme) dovrebbe poter permettere ai Paesi dell'Unione di aiutare i membri in difficoltà, come oggi la Grecia, senza richiedere l'intervento diretto della Banca Centrale Europea. Non sorprende quindi che la Bce abbia reagito negativamente, vedendo nel Fme un attentato alla propria indipendenza dalla politica.

Se l'obiettivo del Fme fosse davvero quello di aiutare quei Paesi che si trovassero domani nelle condizioni in cui oggi si trova la Grecia, esso sarebbe una pessima idea. La Grecia ha una spesa pubblica fuori controllo. Le sue difficoltà a piazzare il debito sui mercati finanziari sono dovute a questo. Non per niente la recente formulazione di un credibile piano di rientro ha avuto effetti immediati sui mercati. E' inutile urlare al lupo della speculazione finanziaria e dei mercati cattivi.

Il fatto che la Grecia abbia manipolato i dati sul debito pubblico segnala un sistema politico fallimentare, che necessita di riforme istituzionali importanti. Il fatto che la Grecia abbia dovuto manipolare i dati, però, è anche indice della solidità del sistema regolativo dell'Unione, che richiede indirettamente convergenza nelle politiche fiscali dei Paesi membri attraverso l'imposizione dei parametri di Maastricht.

Questi parametri, così come l'indipendenza della Bce dalla politica ed i suoi vincoli istituzionali, favoriscono una sorta di responsabilità finanziaria dei Paesi dell'Area Euro. Nel caso di crisi finanziaria (ci è passata anche l'Italia prima dell'Euro) un Paese ha tipicamente tre possibilità: agire efficacemente per ristabilire un equilibrio dei conti, dichiarare bancarotta, svalutare o monetizzare il debito. L'ultima opzione non è concessa ai Paesi dell'Area Euro, semplicemente perché è la Bce a stampare moneta non le autorità monetarie del Paese in crisi. L'uscita dall'Euro e la bancarotta pura e dura hanno conseguenze economiche durissime. E' bene ricordare a questo proposito le ondate di inflazione negli Anni Settanta, in Italia, in America Latina, in Israele, e persino negli Stati Uniti. Non rimane quindi che il riequilibrio dei conti pubblici, che in generale ha conseguenze sociali gravi, conseguenze che già si intravedono ad esempio in Grecia. Ed è per questo che i Paesi dell'Euro tenderanno ad adottare politiche fiscali responsabili.

Aiutare oggi direttamente e incondizionatamente la Grecia sarebbe un errore. L'Europa è potente proprio nella sua capacità di permettere ad autorità monetarie indipendenti di rifiutare i richiami di breve periodo della politica. La questione finanziaria è un velo: la realtà è che la Grecia non è in grado di far fronte alle promesse di spesa, risultato di una politica fuori controllo. Sarebbe quindi davvero inutile o addirittura controproducente un Fondo Monetario Europeo? Non potrebbe almeno avere la stessa funzione del Fondo Monetario Internazionale, quella di coordinare interventi finanziari di salvataggio condizionandoli a politiche fiscali di rientro da una crisi? Forse. Anche se non è chiaro, in questo caso, a cosa gioverebbe la duplicazione delle

burocrazie. Sarebbe sufficiente invece che la burocrazia europea fosse in grado di accorgersi con rapidità quando un Paese membro trucca le carte.

A ben vedere il Fondo Monetario Europeo non sembra necessario a risolvere alcun pressante problema di politica economica. Questo non significa che non possa avere una funzione nella struttura istituzionale di politica economica e di regolamentazione dell'Unione Europea. Senza maggiori contenuti la proposta è impossibile da valutare con accuratezza. Rimane il timore che il Fondo Monetario Europeo possa facilmente diventare un meccanismo istituzionale per permettere alla politica di aggirare ex post i vincoli di bilancio oggi imposti dalle istituzioni dell'Europa.